

in



Dialogo

comunità di Tagliuno

proteggat.
deo patri et filio

seculoz secula.



Il Gaste

è Natale...
"canta e cammina"

DAL 1996 **RIECO**

**MACCHINE E FORNITURE PER UFFICIO
CONSUMABILI DA STAMPA**



Via Roma, 78/B - 24060 CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. 035.4425867 - Fax 035.847738 - www.rieco.net - info@rieco.net

**ELETTROTECNICA
MIDE**

ELETTROTECNICA MIDE S.n.c. di Galezzi Stefano e C.

**IMPIANTI ELETTRICI - CIVILI E INDUSTRIALI
QUADRI DISTRIBUZIONE - PLC
IMPIANTI FOTOVOLTAICI**

24060 Castelli Calepio - Via delle Cerese, 1/C
Telefono e Fax 035 832127
www.elettrotecnicamide.it - info@elettrotecnicamide.it

Restaurant & Rooms
Stockholm

Chiuso nelle sere di lunedì e martedì

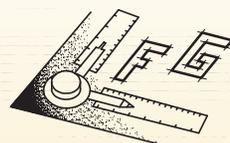
Vezzoli

Servizi fotografici per Matrimoni
Battesimi - Eventi - Cerimonie

FotoVezzoli via dei Mille, 12 - 24060 Tagliano di Castelli Calepio
mail. info@fotovideovezzoli.it - tel. 035-847152  


Florissima
Ingrosso Fiori

24060 Castelli Calepio (Bg)
Traversa 1, Viale Industria 11/12
Tel. e Fax 035 4425292 - Tel. 337 257341 / 337 266607



STUDIO TECNICO
Geom. Gianbattista Fenili

Via Dei Mille, 132 - 24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. 035 847756 - Cell. 340 2780198

www.fgstudiotechico.it



Zerbin
Costruzioni s.a.s.

Via Provinciale n.1
Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax 035.442.53.91


OTTICA MARTINI



esame vista



occhiali da vista



occhiali da sole



lenti a contatto

 [ottica martini](https://www.facebook.com/otticamartini)

Via dei Mille 43 Tel./Fax 035 848621
24060 Castelli Calepio BG ottica-martini@libero.it


NETTUNO | we take care of your hands



PROTEZIONE, LAVAGGIO, IGIENE E CURA DELLE TUE MANI.

■ Per un Natale... tutto da vivere

Con OCCHI al CIELO...

di don Cristiano



“Si educa con ciò che si dice, più ancora con ciò che si fa e ancor più con ciò che si è”.

Queste parole di Sant'Ignazio di Antiochia, padre della Chiesa del I sec d.C., suggeriscono in modo inequivocabile e provocatorio che per educare... servono PAROLE, FATTI concreti e soprattutto la verità che lega fatti e parole e che dice il senso autentico del nostro ESSERE. In poche parole... questo è l'augurio del nostro Natale. NASCERE ogni giorno alla vita è ESSERE ogni giorno persone che “dicono ciò che fanno” e “fanno quello che dicono”. Senza ipocrisia e apparenza, senza egoismi e chiusure, ma con umiltà e gioia, costanza e generosità.

Per diventare ed essere sempre più autentici... abbiamo quest'anno chiesto aiuto al CIELO. E, come condizione necessaria, ci siamo riproposti di “spalancare gli OCCHI”.

Il Bambino di Betlemme dunque può aiutarci a riscoprire il senso, il valore, il modo concreto del nostro essere e del nostro vivere! I nostri occhi ci lascino entrare nel cuore quella Luce che fa risplendere la bellezza di ciò che siamo, che diventa possibilità serena di accoglienza per chi ci è accanto. Se infatti vedranno luce dentro di noi, se i nostri volti brilleranno di sorrisi sinceri... quante mani riusciremo a stringere, quanti cuori troveranno ascolto e comprensione.

Provo anch'io ad aprire gli occhi sugli ultimi tre mesi...

Quante persone, azioni, parole, silenzi... pieni di vita e davvero capaci di “farmi ri-nascere”!

L'Assemblea parrocchiale era un momento a cui tenevo molto. Era un'esigenza di trasparenza e soprattutto di condivisione di sogni e speranze. E così è stato. Se le comunicazioni non sono state precise e complete, hanno però suscitato senso di appartenenza e corresponsabilità. E' decisivo per ciascuno non sentirsi soli, ma parte di una comunità di fratelli!

Alle parole... seguono i fatti! Un GRAZIE sincero ed enorme va a tante persone che hanno donato tempo, passione, competenza e risorse nel sistemare le aule per la catechesi. Oltre agli eccellenti risultati... hanno suscitato in me, e spero in tanti, ulteriore passione ed

entusiasmo di sentirsi parte di una famiglia che CREDE in valori autentici e li VIVE con generosità. I progetti cambiavano in continuazione... Da cosa nasce cosa e respiravo un desiderio forte di fare sempre più e sempre meglio. Dalla semplice tinteggiatura si è intervenuti sull'impianto elettrico, poi le porte, le finestre, i bagni, la sicurezza, i portaombrelli, le fioriere esterne, i muri di contenimento e il viale... poi le pulizie, i crocifissi! Mi ha fatto piacere vedere qualcuno che si è preso la responsabilità di coordinare e tanti che hanno collaborato con fantasia e impegno. Questo fa squadra, fa comunità!

Tra l'altro erano già aperti almeno due grossi “cantieri”. All'ORATORIO continuava la sistemazione e la sicurezza dei campi esterni per il gioco dei ragazzi e alla SCUOLA dell'INFANZIA i genitori erano (e... restano) indaffarati con opere di arredo e sistemazione, oltre che provvedere a castagnata e ai mercatini di Natale.

Se tutti riuscissimo a VEDERE quanto lavoro e passione c'è dietro a tutto questo... se si accendesse anche in molti altri il desiderio di collaborare. “Fare il bene, aiuta a stare bene”. E' un'ottima medicina, non ha effetti collaterali e costa poco! A parte gli scherzi... Sostenere chi fa e collaborare, così come ciascuno può, cambia la vita a tutti, accresce i legami, infonde speranza. Questo è Natale, questo è ciò che deve nascere...

Anche gli Ado hanno timidamente ripreso il cammino. A Dorga non erano molti... ma hanno lavorato davvero bene! Si sono accorti che lo SGUARDO fa miracoli. Abbassa e umilia o infonde vita e coraggio. Esser guardati in un modo piuttosto che in un altro, rilancia o appiattisce. Scoprire come il Cielo ci vede... ci riempie di sogni e futuro. Anche questo è Natale!

Don Massimo e il seminarista Giovanni, la festa dell'AIDO e del IV NOVEMBRE ci hanno poi aiutato ad ALLARGARE LO SGUARDO. Quanti esempi, passati e futuri, sono un costante e incoraggiante invito a ri-nascere, a vivere con gioia e gusto, ad amare con generosità.

Troviamo il coraggio di non abbassare lo sguardo, ma di metterlo fisso nel Bambino Gesù. Di sicuro Lui farà il miracolo. Riempirà di gioia e vita nuova il cuore di ciascuno. Auguri!

Avvento: l'arte dell'attesa

di Gaia Vigani

Aspettare: siamo certi di essere ancora in grado di farlo? Perché, diciamoci la verità, mentre aspettiamo che qualcosa accada, riempiamo il tempo dell'attesa di mille altre cose: mandiamo e-mail, facciamo shopping online, sbirciamo i social, facciamo, facciamo, facciamo, e così il tempo dell'attesa diventa tempo dedicato ad altro. E se decidessimo di riappropriarci di quel tempo ed utilizzarlo per riscoprire quanto è importante saper attendere?

Perché mentre aspettiamo il treno non ci guardiamo attorno per vedere quanti volti ci sono intorno a noi, quante vite si incrociano con la nostra in modo reale e fisico ogni singolo giorno, senza il bisogno di un social?

Perché mentre aspettiamo che una torta si cuocia nel forno non proviamo a sentire il profumo che piano piano invade la casa, perché non pensiamo a quanta cura e quanto amore abbiamo impastato insieme alla farina, e perché non sorridiamo immaginando la gioia che quel semplice dolce porterà alle persone per cui l'abbiamo preparato?

Perché mentre aspettiamo la fine del ciclo di lavaggio della lavatrice non ripensiamo a ciò che ci è successo mentre indossavamo quegli abiti? Alla macchia di quel caffè che abbiamo rovesciato mentre consolavamo un'amica, alle macchie di terra sui pantaloni che abbiamo utilizzato per piantare dei fiori in giardino o a quelle della polvere che am-



mantava una vecchia scatola di ricordi?

Forse dobbiamo cominciare dalle piccole cose per imparare di nuovo ad attendere, e lo dobbiamo fare per non farci cogliere impreparati, o peggio, per non rischiare di non accorgerci che qualcosa di importante e di bello sta accadendo nella nostra vita.

Mancano ormai pochi giorni a Natale ed è tempo di pensare se durante questo tempo di Avvento siamo stati capaci di gustare pienamente l'attesa; in ogni caso, se non lo abbiamo fatto, non è troppo tardi per fermarci e recuperare partendo dalle piccole cose.

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

18/11/2018
Ilaria Bonalumi
Matteo Manfredi

25/11/2018
Lara Pagani

DEFUNTI



29/10/2018
Modina Battista
di anni 86
Via Madonna delle Vigne



06/11/2018
Calini Pieluigi
di anni 78
Via Aldo Moro

■ La nostra Comunità Ecclesiale Territoriale si presenta

In partenza la CET Val Calepio - Sebino

a cura della Segreteria CET



E' in partenza la CET (Comunità Ecclesiale Territoriale) Val Calepio-Sebino!

Il VICARIO TERRITORIALE è don Angelo Domenghini, le altre persone fino ad oggi nominate sono i 5 COORDINATORI delle Terre Esistenziali, i 2 MODERATORI delle Fraternità Presbiterali (don Alessandro Gipponi e don Cristiano Pedrini) con i 2 Vice moderatori, IL SEGRETARIO.

Le CET sono un modo di essere Chiesa nel mondo, avendo caro l'annuncio evangelico del Regno di Dio. Da qui scaturiscono i rapporti tra il Vangelo e la storia, tra Chiesa e vita, tra fede e mondo. Ogni separazione svuota la fede della sua gravidanza evangelica e fa della vita qualcosa che non sarà mai raggiunto dalla salvezza annunciata dal Vangelo. La Chiesa è nel mondo, ma non ne assimila le logiche, che spesso prescindono da Dio. Il mondo è il luogo dove si è manifestata la salvezza. La Chiesa è il più grande segno dell'opera di Cristo nei confronti di tutta l'umanità.

LE TERRE ESISTENZIALI sono la "vita" nelle sue diverse forme e, come descritte nel convegno di Verona

nel 2006, sono così suddivise: le relazioni, il lavoro, le fragilità, la tradizione, la cittadinanza.

I prossimi passi importanti saranno l'individuazione e le nomine degli altri membri laici che comporranno il Consiglio Pastorale Territoriale (persone possibilmente competenti in uno dei cinque ambiti, indicati dalle Fraternità Presbiterali).

Ora i cinque coordinatori e il segretario brevemente si presentano.

Luigi Riboli. Coordinatore Terra Esistenziale "Lavoro e festa"

Sono nato nel 1954 a Bergamo, ho vissuto a Seriate fino a quando mi sono sposato. Ora abito a Paratico e ho due figlie di 28 e 24 anni rispettivamente.

Ho lavorato in Agip Ricerche, in ISMES e in Enel Distribuzione, ora sono in pensione da circa un anno. Faccio parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio Pastorale Diocesano, vado a messa la domenica. Sono stato chiamato a collaborare alla nascita della CET come coordinatore di una delle cinque terre esistenziali "Lavoro e festa".

Isabella Pirovano. Coordinatrice Terra Esistenziale "Relazioni d'amore"

Sono nata a Milano nel 1967. Mi sono trasferita a Credaro quando mi sono sposata nel 1988.

Abbiamo tre figli maschi, due sposati. Siamo nonni da alcuni mesi.

Ho lavorato per alcuni anni come tecnico commerciale in una multinazionale. Successivamente mi sono dedicata alla famiglia crescendo i figli e coadiuvando mio marito nella sua azienda. Nel mentre mi sono laureata in Scienze dell'Educazione con indirizzo insegnamento scuola secondaria e completato il corso post laurea in Esperto in relazioni educative familiari alla Cattolica di Brescia. Ho collaborato con la Parrocchia e la scuola partecipando a varie proposte e attività inerenti a questi ambiti come il Consiglio Pastorale o il Comitato Genitori.

Emanuela Zappella. Coordinatrice Terra Esistenziale "Fragilità"

Sono nata a Calcinate nel 1982 e risiedo a Chiuduno. Dopo una breve parentesi come ragioniera, mi sono iscritta al Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università di Bergamo, dove ho conseguito il dottorato di ricerca. Dal 2002 lavoro come assistente educatore e accompagno il percorso scolastico di ragazzi e ragazze con disabilità. Sono appassionata alle tematiche dell'educazione, soprattutto con riferimento alla disabilità e alla fragilità.

Mauro Zerbini. Coordinatore Terra Esistenziale "Tradizione"

Marito e padre di tre figli, sono nato nel 1969 e abito da sempre a Telgate. Laureato in Scienze dell'educazione, sono un operatore e cooperatore sociale in forza ad una cooperativa del nostro territorio berga-

masco. Da circa vent'anni mi occupo di progetti, servizi e percorsi legati allo sviluppo delle Politiche Sociali all'interno delle comunità locali e sovralocali, con una attenzione specifica rivolta alle famiglie, ai minori, e alle persone in situazione di disabilità.

Natale Carra. Coordinatore Terra Esistenziale "Cittadinanza".

Natale nasce nel 1951 in un piccolo borgo dell'entroterra romagnolo, dove il papà è segretario comunale. È ultimo di cinque figli. La madre, paziente, segue il marito in un continuo peregrinare di Comune in Comune, fino a metà degli anni Sessanta, quando approda in terra bergamasca, ove Natale tuttora vive. Sulla soglia dei vent'anni matura la sua obiezione di coscienza e il rifiuto al servizio militare, allora obbligatorio; con la conseguente carcerazione presso la fortezza militare di Gaeta. Diventa poi negli anni fortunato padre di quattro figli, i primi dei quali a loro volta genitori ciascuno di due bimbe. Fresco di pensione, ricorda i quasi vent'anni di docenza universitaria (statistica sociale) e le numerose collaborazioni con studi di architettura nella redazione di Piani Regolatori e Piani di Governo del Territorio presso diversi comuni lombardi.

Nadia Perletti. Segretario CET

Sono nata nel 1959 a Cinisello Balsamo, Milano e lì ho vissuto fino al trasferimento a Grumello del Monte, paese d'origine dei miei genitori, nel 1986. Sposata dal 1990, ho un figlio di 26 anni.

Per molti anni sono stata Corrispondente commerciale in lingue estere Russo/Inglese alla Breda Termomeccanica di Sesto San Giovanni, dall'anno 2009 lavoro, come segretaria, alla Scuola Materna Papa Giovanni di Grumello d/M.

■ Vita Comunitaria

Primi mesi... "ad alta velocità"

Con occhi di cielo

di Gigi Bonetti

Con occhi di cielo, è l'augurio rivolto a ogni persona della nostra comunità per quest'anno pastorale. Non è l'invito a vivere nelle nuvole, ma al contrario a guardare alla nostra storia, alla nostra realtà, alle persone che ci stanno accanto come se la guardasse Dio. È l'auspicio a costruire relazioni sempre più autentiche con se stessi, con gli altri e con Dio.

Così ben motivati gli adulti della nostra comunità si sono messi in moto esercitando la virtù della corresponsabilità. Alla richiesta di **sistemare le aule del catechismo**, senza pensarci due volte guidati dal gruppo genitori si sono subito rimboccati le maniche papà, mamme e anche nonni armati di pennelli, cacciaviti, cemento e stracci hanno messo a nuovo dieci stanze, quattro bagni, corridoi, scale, ecc. Una bella esperienza di comunitaria che ha consentito di stringere amicizie tra le persone, scoprendo risorse inaspettate. La comunità si è sentita unita nel dare una mano,

chi donando tempo e competenze, chi con un contributo economico e chi offrendo i materiali. Questo darsi da fare ha avuto una ricaduta enorme sui ragazzi, sulle famiglie solo semplicemente pitturando un'aula. Preparare spazi belli e adeguati è solo un tassello dei tanti che concorre all'educazione della fede e quindi alla vita dei nostri ragazzi e un riconoscimento ai catechisti che possono esercitare al meglio il loro mandato nell'insegnare e testimoniare quali sono i sentimenti di Gesù per noi. Questa esperienza è stata anche un'occasione di formazione, una "formazione con il grembiule" per concorrere al bene comune. La necessità di sistemare le aule ha permesso a molte persone di dialogare, discutere, confrontarsi su come fare i lavori, per chi farli e perché farli e di condivisione dei propri desideri, passioni. L'impegno messo da tutti ha messo in luce l'affetto e il riconoscimento che la gente ha verso la comunità, un'occasione per restituire il bene ricevuto



nel tempo “gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente donate”.

Dulcis in fundo non poteva mancare la classica cena, alla quale per l'occasione sono state invitate le famiglie di chi ha lavorato, un ringraziamento speciale non solo a chi ha dato una mano ma anche a mogli e mariti e figli per aver favorito la partecipazione ai lavori del proprio familiare perché il tempo speso in quest'opera non è uno spreco ma un investimento per la famiglia stessa.

Un'altra esperienza comunitaria significativa è stata l'**assemblea parrocchiale**, un esercizio di condivisione e coinvolgimento della vita parroc-

chiale. Agli adulti e ai giovani convocati in assemblea da don Cristiano è stato presentato il punto della situazione economica della parrocchia in prospettiva della costruzione del nuovo oratorio. I numeri sono indicatori importanti perché rivelano la vitalità di una comunità e come può progettare il futuro, inoltre dietro ai conti ci sono i volti delle persone che si impegnano nel portare avanti le attività che si propongono, ai quali vanno i nostri più sentiti ringraziamenti. La serata poi è stata l'occasione per ribadire la fisionomia della comunità, attraverso la metafora della casa don Cristiano ha voluto sottolineare che non esiste la parrocchia, l'oratorio, o la scuola dell'infanzia come entità a sé stanti slegate, esiste la comunità, dove la comunità non è la somma delle parti ma molto di più perché è abitata dal Signore.

La nostra comunità cioè la casa di tutti avrà delle fondamenta e un tetto (chiesa, parrocchia), una porta (scuola dell'infanzia) e delle finestre (oratorio) tenute insieme dalla qualità delle relazioni tra le persone. La visione d'insieme quindi è lo stile al quale siamo chiamati ad assumere per far fronte alle sfide che il nostro tempo ci chiama ad accogliere, la sfida educativa, la lotta alle nuove povertà, l'interreligiosità, l'intercultura, ecc., sfide che potremo affrontare se la nostra identità, appoggia su solidi pilastri dell'annuncio, della liturgia e della carità.

Un ulteriore passo importante che la nostra comunità ha fatto nei giorni scorsi è aver avviato l'**ascolto dei gruppi parrocchiali da parte dell'equipe educativa**. L'equipe si è costituita un anno fa circa, ha iniziato il suo percorso con il corso base di formazione promosso l'UPEE (ufficio diocesano per la pastorale dell'età evolutiva) e accompagnata negli incontri in parrocchia da un facilitatore per aiutare le persone



che ne fanno parte a capire cosa l'equipe è chiamata a fare, come, quando e perché. Questo strumento fortemente voluto dal Vescovo per gestire gli oratori nasce dal fatto che c'è un forte calo delle vocazioni sacerdotali e quindi molti oratori compreso il nostro non hanno più il curato. L'equipe educativa quindi non è solo una semplice sostituzione del curato (infatti l'equipe educative si sono costituite anche negli oratori dove c'è il curato) ma una rivoluzione, un cambio di mentalità: dal clerocentrismo alla corresponsabilità dei laici. Contrariamente a quanto si potesse pensare non è un organo che comanda (chiaramente qualche decisione le dovrà prendere) ma un organo che cerca di ascoltare i gruppi le persone per far emergere ciò che unisce la comunità, ad esempio tenendo alta l'attenzione educativa nelle attività che la comunità propone. La sfida consiste nel mostrare che nel presente e nel futuro gli oratori potranno ancora avere senso soltanto se sarà la comunità cristiana nel suo insieme accetterà di assumersi l'onere e se sarà capace di pensarsi come la prima e decisiva risorsa per affrontare adeguatamente questa trasformazione. Una comunità cristiana che affida ad altri l'evangelizzazione e l'educazione muore! Quest'anno per l'equipe educativa è l'anno dell'ascolto di tutti i gruppi della parrocchia per fare una "fotografia" della situazione e raccogliere i desideri e i sogni di come vogliamo che sia il nuovo oratorio.

Avere occhi di cielo è essere una "chiesa in uscita" compagni di viaggio dei bambini, ragazzi, adolescenti, giovani e adulti attenti ai bisogni dell'uomo e dell'umanità: "Ci sono quelli che vedono sempre che tutto va male, e invece noi pensiamo che ci siano tante cose valide, positive" (S. Papa Giovanni XXIII, all'inizio del Concilio).

Il fuoco del Vangelo

di don Massimo Peracchi

Carissimi tutti di Tagliuno, porto ancora nel cuore tanta gratitudine per la Giornata Missionaria vissuta da voi a ottobre... Ringrazio Don Cristiano e la Comunità per aver pregato, mangiato, chiacchierato insieme. È bello sentire che il bene vissuto, dato e ricevuto reciprocamente... anche a distanza di anni, si rinnova quando ci si incontra.

Ed è stato bello anche sentire tanta vicinanza e incoraggiamento per la Missione che ho davanti. Grazie anche a voi saprò di non essere mai solo.

E Grazie di cuore alla Parrocchia e al Gruppo Missionario per la generosità anche economica... Una volta compreso il modo migliore per aiutare la famiglie più povere potrò farlo anche grazie a voi.

Vi regalo questa riflessione che prende le mosse dalla domanda posta nella Messa coi ragazzi e approfondita con quelli delle medie...

Ci ho messo il senso di quello che secondo me è la Missione.

Nelle società antiche i ragazzi erano sottoposti ai riti di passaggio. La Comunità degli adulti sottoponevano i loro figli ad alcune prove di forza, di coraggio, di sopravvivenza o di astuzia.

Una volta superate le prove, i ragazzi erano considerati uomini adulti e questo avveniva attraverso una celebrazione. Una volta un papà sottoposte suo figlio a una prova del tutto particolare: Accese un fuoco in un contenitore e lo regalò a suo figlio con questa consegna: "Devi portarlo dall'altra parte della foresta senza farlo spegnere"... Come portare a termine questa singolare prova?

Nel momento in cui mi appresto a partire per la Missione a Cuba mi sento un po' come quel ragazzo: la Comunità cristiana qui mi ha generato alla fede e alla vocazione presbiterale...cioè mi ha consegnato tra le mani ciò che di più prezioso ha: il fuoco del Vangelo,



dell' Amore di Dio per l'uomo, della passione per il suo Regno che ha da avvenire e accadere nella vita della persone come calore, luce, forza purificatrice.

Il cammino attraverso la foresta della vita è sempre impegnativo e la consegna ricevuta è assai importante: custodire il dono, non lasciar spegnere il fuoco. Il fuoco tra le mani è dono prezioso perché illumina il cammino, scalda le notti gelide; occorre però che non si spenga. Come fare ?

La Chiesa stessa, talvolta, nell'attraversare la foresta della storia ha lasciato spegnere un po' il fuoco... ma sotto la cenere è rimasta sempre la brace. Il vento dello Spirito, che è il Soffio vitale di Cristo per la sua Sposa, ha soffiato ancora e sempre lo ha ravvivato. Il Concilio Vaticano II è stato questo evento nel quale la Chiesa ha ricompreso se stessa (o sta imparando a farlo) non più come una cittadella assediata che deve continuamente difendersi, ma come colei che custodisce il fuoco.



Come farà a non farlo spegnere?

Occorre che accetti di camminare attraverso la foresta deva vita e del mondo che, sì... può anche essere pericoloso... ma in realtà anche molto molto affascinante! Come fare per portare il fuoco dall'altra parte senza farlo spegnere ?

Quel ragazzo comprese che non poteva farcela da solo e che l'unico modo per non far spegnere il fuoco è quello di donarlo a sua volta agli altri. Capì che non poteva tenerlo solo per sé ma che il dono ricevuto è da donare!

Cominciò a chiamare i suoi amici e accese così altri fuochi. Insieme attraversarono la foresta e così anche i suoi amici regalarono a loro volta il fuoco a coloro che incontravano. Quando il fuoco di qualcuno rischiava di spegnersi subito un altro lo rinfocolava.

E così arrivarono a destinazione avendo acceso tanta luce, tanto calore, tanta speranza, affinché nessuno camminasse nel buio.

Ecco: la Missione è questo!

Questa è la Missione che costituisce la Chiesa:

accendere il fuoco dell'Amore nelle coppie di sposi in cui rischia di spegnersi, in coloro che non si sentono amati, nei poveri e negli ultimi; accendere il fuoco della Speranza in coloro che si sentono sfiduciati; accendere il fuoco della Fede in coloro che rischiano di camminare nel buio.

Il Signore mi ha chiamato a portare questo fuoco del Vangelo dall'altra parte dell' oceano... ma comprendo bene come ognuno di noi abbia la sua Missione!...Non meno impegnativa!...Accenderlo e donarlo ogni giorno là dove vive: in famiglia, nel lavoro, nel costruire la Comunità, nella scuola, nella politica, nello sport...

Ringrazio di cuore il Signore che ha acceso in me il fuoco del suo amore e che lo ha rinfocolato anche attraverso la Comunità di Tagliano.

Vi chiedo ancora il grande dono della preghiera per la mia missione, augurando a tutti voi, come singoli e come Comunità, di essere sempre come quel padre e quel figlio: 'piromani' di umanità evangelica, di fede luminosa, di cura fraterna reciproca...

Con affetto e gratitudine grandi

■ Per riscoprire e gustarne il senso vero

Natale nei cuori

di Bruno Pezzotta



Immaginando di non avere calendari od un qualsiasi strumento che misura il tempo, ci accorgeremmo che si approssima la festa del Natale solo da tanti segni esteriori, che anche molto tempo prima dell'evento, ci proiettano verso questo particolare momento dell'anno. Negozi, strade, messaggi pubblicitari iniziano la loro opera di marketing ormai da inizio novembre, se non prima come mi è capitato di vedere a metà ottobre a Roma, portandoci verso il Natale del portafoglio e non verso quello dei cuori. Non ci sono considerazioni contrarie a che verso le persone che amiamo si possa dimostrare questo sentimento con un piccolo o grande segno, ma se si vuole essere

anche protagonisti di un Natale un poco diverso o da vivere in un altro modo che non sia quello dei consumi, allora cristianamente, ma anche laicamente, per quel giorno un segno di discontinuità alle nostre abitudini LO DOBBIAMO FARE. Basta poco: una parola gentile verso chi non ci piace, un segno di perdono verso qualcuno con cui abbiamo un motivo di astio, una visita a qualcuno che sappiamo solo, una telefonata che non sia verso quelli che sentiamo e vediamo tutto l'anno (troppo facile), ma verso chi è finito in un angolo della nostra mente ed a cui vogliamo lanciare con un augurio un segno di fratellanza. Se poi a questo, aggiungiamo anche un segno tangibile verso chi soffre o chi ha poco o chi non ha niente, daremmo ancor più senso a questa giornata che, tante, troppe volte, chiudiamo in fretta dopo un bel pranzo od un veloce scambio di auguri.

Felice e Santo Natale.

Il Natale Canta

CONCERTO DI NATALE 2018

Domenica 23 dicembre ore 20.30

Chiesa Parrocchiale di Tagliuno

In occasione dell'evento verrà assegnato il "Premio Ines Marenzi"

■ Perchè... "la scuola non finisce mai"

Percorso di formazione vicariale a Chiuduno

a cura del Gruppo Catechisti

Come ogni anno a Chiuduno nel mese di ottobre si svolgono i corsi di formazione vicariale aperti ai laici impegnati nelle parrocchie e a chi senta il desiderio di approfondire alcune delle tematiche proposte. Quest'anno i temi erano:

BIBBIA Storie di spiritualità nella Bibbia - ISAIA: eccomi, manda me! – GEREMIA: mi hai sedotto ... – PIETRO: Signore, da chi andremo? – PAOLO: ti basta la mia grazia!

SPIRITUALITA' DELLA SANTITA' MISSIONARIA con l'approfondimento di figure come il Servo di Dio Don Matteo Ricci – San Daniele Comboni – Beato Charles de Foucauld – San Romero

ECUMENE Cattolici e Protestanti: un dialogo possibile con la presenza del pastore della Chiesa Valdese di Bergamo Winfrid Pfannkuche per comprendere differenze e costruire un dialogo ecumenico.

SPIRITUALITÀ per un approfondimento della lettera apostolica di Papa Francesco: "GAUDETE ED EXULTATE"

PSICOLOGIA EDUCATIVA: viaggio alla ricerca della felicità individuale o comunitaria?

In queste poche righe che seguono vorremmo riportarvi la sintesi di quello che il relatore Davide Pagnoncelli – psicologo delle scuole dell'Opera S. Alessandro, ci ha detto negli incontri a cui abbiamo partecipato.

Il relatore ha iniziato il primo incontro con una domanda provocatoria e cioè: "Noi siamo Dio?" ovviamente la risposta secca è stata "NO", poi ha chiesto: "Noi siamo divini?". La risposta è stata piacevolmente "SI", perché siamo creati ad immagine e somiglianza di Dio. È stato bello sentire ribadito questa verità anche se ha fatto nascere tutte le responsabilità di esserlo. Davide Pagnoncelli ci ha poi donato la certezza che siamo: Unici – Originali ed Imperfetti, così ci ha caricato per i nostri punti di forza e ci ha confortato sul fatto che anche l'imperfezione non debba essere limitante per il nostro agire, ma debba essere utilizzata come hanno fatto cer-

ti Santi in passato, per citarne alcuni: S. Teresina o San Francesco che hanno sfruttato i propri limiti per emergere e questo è stato davvero Geniale da parte loro. "Essere felici per chi e per che cosa? Felicità per sé stessi o felicità partecipata? La felicità è dentro, non fuori", sono tutte riflessioni nate negli incontri. Dovremmo riuscire ad essere noi stessi, senza maschere, per essere felici ed instaurare così un rapporto sincero con gli altri, dovremmo tendere ad amare come Gesù ha fatto, visto che abbiamo il medesimo ed unico Padre e che quindi siamo tutti fratelli. Dovremmo entrare in Empatia con il prossimo per creare legami forti intorno a noi, ha ricordato una frase: "Io sono perché noi siamo". Siamo uniti più di quello che pensiamo, siamo connessi l'un l'altro, siamo un'unica umanità e per essere felici dovremmo riuscire a valorizzare la nostra personalità nei rapporti con l'altro nei tre ambiti della vita: Professionale (sul lavoro, a scuola) – Affettivo (Amore) – Tempo Libero (Amicizie, svago) e solo avendo un'armonia ed un equilibrio tra questi tre comparti riusciremo a sentirci felici di ciò che abbiamo e di ciò che facciamo. Alleniamoci!!!! La felicità consapevole si raggiunge partendo dall'ascolto attivo per costruire un rapporto sociale basato sulla positività, dovremmo riuscire quindi a sviluppare il Sentimento Sociale, quello che ci fa entrare in sintonia con il prossimo e che ci fa stare bene in comunità perché non siamo un'isola, ma siamo appagati solo se doniamo ad altri. L'invito ultimo che ci ha rivolto è stato poi quello di impegnarsi ad essere la migliore versione di noi stessi per avviare il cambiamento e la conversione e provare ad ampliare gli orizzonti e cambiare prospettiva sulla realtà che ci circonda cogliendone la bellezza e saperne essere Grati. Quanti spunti di riflessione che ci ha saputo infondere, ora tocca a noi metterli in pratica. Buon lavoro a tutti, noi e voi!!!!

Riguardo alla felicità, Isabel Allende diceva:

La felicità non è esuberante né chiassosa, come il piacere o l'allegria. È silenziosa, tranquilla, dolce, è uno stato intimo di soddisfazione che inizia dal voler bene a se stessi.

Week-end ADO "Con occhi di cielo"

di Melissa Langianese



Era sabato 10 novembre quando noi ADO siamo partiti per una nuova avventura verso Dorga. Il tema di questo weekend erano gli sguardi e come questi ci possano condizionare. Abbiamo visto un breve filmato che ci ha dato spunti su cui ragionare poi in gruppo. Ci siamo messi in gioco, raccontando alcuni sguardi che quotidianamente ci sentiamo addosso. Abbiamo capito che in uno sguardo ci possono essere più punti di vista; le persone possono anche variare il loro sguardo se c'è qualcuno che le guida. Personalmente trovo allo stesso tempo affascinante e pauroso lo sguardo delle persone.

Ci puoi vedere le loro vite, il loro passato, le loro speranze e anche la loro tristezza. Eppure se non si fa attenzione si possono trovare solo sguardi vuoti e superficiali.

Abbiamo anche ascoltato un brano per me davvero bello "Esseri umani" di Marco Mengoni. C'è una frase che si ricollega agli sguardi parlando delle maschere.

*"Oggi la gente ti giudica
Per quale immagine hai
Vede soltanto le maschere
E non sa nemmeno chi sei."*

Il giorno successivo ci siamo riuniti per confrontarci e uno ad uno ci siamo detti grazie a modo nostro, seppur guardandoci negli occhi. Credo che questa esperienza ci abbia aiutato a fare gruppo e a staccare la spina.

Penso anche che ci rimarrà dentro, e spero non sia l'unica.

■ Per chiarirci le idee...

Lo sport in Oratorio

a cura del Gruppo Sportivo

Ormai quasi tutti i campionati sono partiti e i nostri campioncini hanno macinato ore di allenamenti.

I più piccoli hanno cominciato a capire cos'è il GRUPPO SPORTIVO dell'Oratorio. Ogni tanto magari serve ricordarlo a tutti.

Il primo obiettivo del gruppo è promuovere l'attività sportiva in Oratorio con finalità ben specifiche che possono essere così riassunte:

Gruppo: Creare senso d'appartenenza al luogo dove si vive l'attività sportiva, aggregazione con le persone che ne fanno parte, rispettando impegni, compagni, luoghi.

Sportivo: Intendere la pratica sportiva come strumento educativo, non ridotto al puro agonismo o occupazione del tempo libero, per concorrere all'armonica e integrale crescita della persona più che dell'atleta.

Oratorio: Casa che accoglie. Offrire un ambiente sano e stimolante. Attraverso lo sport trasmettere valori cristiani educando grandi e piccoli all'attenzione verso gli altri, alla persona in tutto il suo essere, con i suoi pregi e difetti, ricchezze e povertà.

Il Gruppo Sportivo, attraverso lo sport, partecipa al raggiungimento di queste finalità in piena collaborazione con gli altri gruppi dell'Oratorio (Catechisti, Animatori, Educatori). Non esiste Gruppo Sportivo senza Oratorio.

Quali sono gli obiettivi?

I ragazzi, gli adolescenti e i giovani sono i protagonisti e le loro esigenze sportive vanno di pari passo con le esigenze educative. Il Gruppo Sportivo vuole raggiungere i propri obiettivi attraverso una serie di parole chiave:

- **Gratuità** - **Agonismo**
- **Sconfitta** - **Vittoria**

Gratuità: educare al senso di partecipazione al gioco per la sua bellezza, per la sua gioia. Sperimentare lo stare insieme, ricercare la soddisfazione di partecipare, liberare la propria espressività nell'essere se stessi. Questo modo di vivere lo sport porta all'apertura agli altri, al coinvolgimento nella vita di squadra, al donarsi per aiutare il compagno senza essere costretti a seguire la soffocante idea di vincere a tutti i costi. Il risultato è vedere i ragazzi contenti di venire in Oratorio.

Agonismo: di sicuro è parte integrante dell'attività sportiva, il desiderio di ottenere risultati è normale. Dobbiamo educare i ragazzi a valutarlo positivamente, soprattutto se permette di sviluppare e migliorare le proprie doti: il controllo di sé stesso, la tenacia, la forza d'animo, lo scommettere sulle proprie forze, la fedeltà ai propri impegni. Deve essere vissuto come stimolo nel fare qualcosa insieme, nell'unità di squadra, nel sacrificio con e per gli altri.

Sconfitta: educare a riconoscere i propri limiti. Bisogna avere un atteggiamento propositivo verso la sconfitta. Imparare a perdere senza cercare false scuse o attribuendo la colpa ad altri, ma andando oltre, senza considerarsi perdenti cercando di far maturare nel ragazzo una personalità più forte. La sconfitta, se accettata per quello che è, porta a occasioni di confronto in squadra, a esprimere le proprie sensazioni, i propri stati d'animo, preziosi momenti che se indirizzati correttamente portano a un rinnovo dell'impegno ancora maggiore.

Vittoria: educare al non lasciarsi trascinare dall'euforia, anche se giustificata. Insegnare a godere della pienezza del momento, dimostrando che ogni obiettivo è raggiungibile solo con impegno, dedizione e collaborazione tra compagni di squadra, ponendo l'accento sulla generosità di ognuno e lo spirito di gruppo. Il messaggio che deve passare è che le vittorie nella vita sono importanti, ma senza cadere nell'illusione che l'obiettivo finale è stato raggiunto e

quindi si è appagati: il percorso di crescita è sempre lungo e pieno d'insidie.

Come?

Per raggiungere questi obiettivi il Gruppo Sportivo cerca di farlo attraverso:

Accoglienza: La capacità di creare un clima d'amicizia reciproca, stima e responsabilità. Non solo tra i ragazzi. L'accettare l'altro senza filtri, in un ambien-

te carico di stimoli dove ogni persona è un valore aggiunto per tutti. Il sentirsi accolto senza limiti aumenta l'autostima e l'energia da mettere in campo.

Testimonianza: La capacità di impegnarsi per far crescere i ragazzi con la nostra testimonianza di Cristiani. L'essere sé stesso, con il proprio comportamento, il trasmettere valori, pensieri e convinzioni sono sicuramente una priorità.

Verifica e Confronto: E' giusto che allenatori, collaboratori, dirigenti verifichino e si confrontino su tutti i temi decisi a inizio anno, sui tempi e il raggiungimento degli obiettivi, al fine di proseguire il lavoro verso e per i ragazzi nel modo più vicino possibile a quanto dettato dal progetto educativo dell'Oratorio. Accanto agli educatori, che sono tutti volontari, ci sono le famiglie, prime educatrici. A loro chiediamo di condividere questi valori e di aiutarci a svolgere al meglio il nostro lavoro. Dobbiamo riuscire a crescere insieme.



Un viaggio che ci porta a casa

a cura delle insegnanti

"Si possono percorrere milioni di chilometri in una sola vita senza mai scalfire la superficie dei luoghi né imparare nulla dalle genti appena sfiorate. Il senso del viaggio sta nel fermarsi ad ascoltare chiunque abbia una storia da raccontare. Camminando si apprende la vita, camminando si conoscono le cose, camminando si sanano le ferite del giorno prima, guardando una stella ascoltando una voce seguendo le orme di altri passi. Cercando la vita curando le ferite lasciate dai dolori. Niente può cancellare il ricordo del cammino percorso".
(Rubén Blades, *Il viaggio*)

Un viaggio è un'esperienza di vita e rappresenta per ognuno di noi un momento per fermarsi, può essere fatto con una valigia colma di vestiti o di vissuti, di esperienze e di condivisioni, può essere solitario o si può percorrere insieme. Il viaggio è parte della nostra vita durante la quale si ha la possibilità di guardare tutto con occhi diversi e curiosi, di ascoltare nuove storie, di sperimentare opportunità diverse. Se il viaggio è stato carico di emozioni i ricordi rimangono in noi facendoli diventare un tesoro prezioso che alimenta sempre più quel legame che non li fa cancellare.

Poi accade che il viaggio finisce e si ritorna a casa, quella casa sicura, che ci accoglie in un caldo abbraccio, che non ci fa sentire soli ma che ci aiuta a ricordare ciò che siamo, perché alla fine di ogni percorso la porta si apre prendendosi cura di noi.

Crescendo, ciò che ha fatto parte della nostra vita, ciò che abbiamo messo nella valigia diventa sempre



più bello ed importante, sentendo la necessità di prendercene ancora più cura.

Quello che stiamo vivendo in questo periodo alla scuola dell'infanzia è proprio questo; per i nostri bambini è vivere la nostra scuola come una casa che li accoglie per affrontare un bellissimo viaggio con persone adulte nuove, con compagni di diverse provenienze che in una amicizia reciproca diventa risorsa di crescita.

Per i genitori dei nostri bambini è il ritorno a casa dove un tempo per loro stessi è stato parte del loro viaggio, dove hanno messo nella loro valigia la loro storia, i loro ricordi con gli odori della vita. Dove hanno messo le radici del loro albero che si aperto al mondo e che ha fatto riscoprire emozioni dimenticate. Dove stanno dedicando tempo ed energie per poterla rendere sempre più bella ed accogliente. dove il piacere di ritrovarsi per organizzare una castagnata,



o i mercatini di natale, o una parete colorata, o realizzare slitte o alberi o giochi diventa momento di relazione e di comunità.

Dove la stessa comunità si sente parte di questo lungo viaggio ed accoglie in maniera dolce l'invito a farne parte.

E sono proprio le esperienze, quelle belle e significative che ci hanno e ci stanno accompagnando in questo periodo di inizio anno.

Il nostro viaggio ha avuto inizio con una serie di esperienze. Abbiamo voluto partire dalla riscoperta del nostro territorio con la vendemmia che ci ha riportato al piacere di scoprire come la natura può essere fonte di apprendimento, giocando, sporcandoci e conoscendo, insieme alla raccolta delle patate, uno dei momenti più significativi, dove il piacere di toccare la terra e scoprire da dove provengono sono stati momenti di grande sperimentazione..

La festa dei nonni a Sotto il Monte, il cui significato ha voluto sottolineare, il non andare in gita, ma prendersi del tempo speciale in luogo speciale che ha raccontato la storia di un grande Uomo insieme ai tesori più cari che si hanno.

La castagnata, un'altra bellissimo momento di esperienza dove insieme abbiamo vissuto il significato dell'accoglienza da parte degli alpini e delle persone che ci aspettano con gioia e puntuale ed attenta attenzione.

Un momento molto importante è stato l'evento che ha dato inizio alla progettazione dell'anno che ci ha traghettato in mondo fantastico, dove spettacolari mongolfiere ci hanno fatto iniziare un fantastico viaggio.

Ma questo percorso è solo all'inizio e continuerà con lo stimolo e la voglia di fare vivendo la nostra scuola come una casa che ci accoglie e che ci accompagna in questo bellissimo viaggio della vita.

Giovedì 23 novembre 2017 rinasce il gruppo AIDO di CASTELLI CALEPIO



di Franco Rossi

Il Gruppo si era costituito il 27 Ottobre 1972 presso la sala consiliare del Comune di Castelli Calepio in via Roma 15; l'Assemblea di costituzione venne presieduta dal Dott. Giorgio Brumat Presidente della Sezione Provinciale di Bergamo.

In detta Assemblea vennero eletti i sigg.: Novali Angelo presidente; Cancelli Isidoro vicepresidente; Pagani Giovanni segretario e Modena Giorgio amministratore; Il Gruppo si disperde dall'anno 2000 sino al 2017.

Nel mese di settembre dello scorso anno, alcuni associati AIDO decisero di contattare Aldo Pezzotta presidente del Gruppo AIDO di Grumello del Monte con l'intenzione di Ri-costituire il Gruppo.

Il 23 novembre 2017 presso la Sede del CENTRO ANZIANI E PENSIONATI di TAGLIUNO, alla presenza del Presidente Provinciale dott. Corrado Valli ed allo stesso Pezzotta venne RICOSTITUITO il Gruppo con la distribuzione delle cariche interne: Camotti Battista presidente, Pagani Adele e Tosini Italo vicepresidenti, Donati Alberto segretario, Maffi Maurizio tesoriere, Pagani Ugo revisore dei conti; consiglieri: Gambarini Teresina, Rossi Tina, Patelli Alessandro, Fratus Romano e Rossi Franco.

Ricostituendo il Nuovo Gruppo il Consiglio Direttivo decise, che lo stesso, fosse intitolato ad un donatore/donatrice meritevole di ricordo per la sua dimostrata generosità verso il suo prossimo sofferente e che fosse d'esempio anche per le future generazioni.

Con questa motivazione all'unanimità venne deliberato di intitolarlo alla signora GIOVANNA ZERBINI, in quanto pluridonatrice di organi, deceduta il giorno successivo della ricostituzione del Gruppo stesso.

Giovanna Zerbini non era iscritta all'AIDO, ma qualche giorno prima dell'infausto evento, confidò al

marito il desiderio di iscriversi all'associazione. Quando i familiari acconsentirono all'espianto degli organi questi erano certi che così facendo avrebbero realizzato il suo desiderio espresso pochi giorni prima della sua dipartita.

PERCHE' DIVENTARE DONATORI DI ORGANI – TESSUTI E CELLULE?

Il trapianto è un'efficace terapia per alcune gravi malattie che colpiscono gli organi o tessuti del corpo umano e che non sono curabili in altro modo. Grazie all'esperienza acquisita negli ultimi anni il trapianto consente al paziente una durata e una qualità di vita che nessun'altra terapia è in grado di garantire.

Non tutti i pazienti, che necessitano di trapianto però, possono riceverlo a causa dello scarso numero di donatori. Anche quando la nostra vita terminerà possiamo essere ancora generosi verso i nostri fratelli che vivono nella sofferenza fisica.

COME? Disporre che i nostri organi sani vengano donati a chi ne ha estremo bisogno per continuare la vita che il buon Dio vorrà ancora riservargli. UNISCITI A NOI. Il nostro Gruppo oggi conta 350 Soci.



Angolo Libri

a cura di Marina Fratus

IL PASTORE D'ISLANDA - Gunnar Gunnarsson

"Il pastore d'Islanda" è un racconto lungo, una favola di Natale scritta negli anni '30, che narra la storia del cinquantatreenne Benedikt, il quale da ventisette anni, dunque da metà della sua vita, ogni prima domenica di Avvento si mette in cammino alla ricerca di quelle pecore, non necessariamente le sue, sfuggite al grande raduno autunnale, che rischierebbero di morire assiderate sperdute nel gelo della montagna islandese. Lo seguono in questo viaggio i suoi non meno caparbi aiutanti, il cane Leò e il montone Roccia, la "santissima trinità", come li chiamano in paese. Come ogni cammino, seppure già noto perché percorso e ripercorso, anche in questo caso arriveranno ostacoli, problemi, piani risolutivi e cambi di traiettoria. Un vero "Avvento" insomma: un percorso di scoperta e riscoperta, di riflessione, di superamento di difficoltà, di considerazioni e anche, infine, di cambiamento. Possiamo anche svelare il finale - Benedikt tornerà sano e salvo in paese - e la bellezza di questo romanzo rimarrà intatta. Perché non è lì che risiede ciò che lo fa risplendere. A brillare sono i ghiaccioli che si formano sulla barba e che vanno tagliati via con il coltello. A scaldare sono i pezzi di carne secca e burro e caffè caldo. La bellezza è nel pelo bianco e giallo di Leó, nel carattere scorbutico e saldo di Roccia e nelle poche parole di Benedikt, nell'unica sua preoccupazione. Non quella di morire, ma quella di non sapere se il suo ruolo sarà svolto da qualcun altro quando morirà. Il senso ultimo della vita dell'uomo: avere uno scopo nell'aiutare l'altro, uomo o bestia che sia, niente di più semplice e al tempo stesso impensabile al giorno d'oggi, così impegnati come siamo a proteggerci da tutto ciò che sentiamo come altro da noi. Benedikt è un protagonista così esageratamente buono da rischiare di apparire retorico nelle mani di un autore dal tocco meno lieve: Gunnarsson riesce invece, con stile sobrio, a raggiungere il cuore della vocazione di Benedikt, privandola di tutto ciò che potrebbe renderlo sdolcinato e ricoprendolo di umile limpidezza. Questa novella ha avuto, fin dal momento della sua pubblicazione nel 1936, un successo strepitoso, fino a diventare un classico immancabile della letteratura islandese, e, come svela Stefanssòn nella postfazione, la sua magia ha influenzato scrittori di fama mondiale come Ernest Hemingway, che dovette ispirarsi a Benedikt e alla sua determinata lotta con la natura per il suo Il vecchio e il mare.



SCHIACCIANOCI - E. T. A. Hoffmann

Mi sono innamorata di questo libro a prima vista, un volume che è una perla rara per l'edizione di pregio che lo caratterizza: di grandi dimensioni, impreziosito con le splendide illustrazioni di Roberto Innocenti, ottimamente rilegato e completato da una cura redazionale che si spinge fin nei minimi particolari. La storia è nota: siamo alla vigilia di Natale nella casa della famiglia Stahlbaum a Norimberga, e i piccoli Fritz e Marie aspettano con crescente trepidazione l'avvento di Gesù Bambino, desiderosi di scoprire se le loro richieste, in fatto di regali, siano state esaudite. Tra impeccabili squadroni di soldatini, bambole dagli abiti raffinati e indomabili cavalli a rotelle, i due fratelli non possono certamente lamentarsi; se poi aggiungiamo alla lista dei doni anche le incredibili creazioni meccaniche del padrino Drosselmeier, chi avrebbe il coraggio di non essere felice e soddisfatto? Eppure, nella moltitudine di meravigliosi giocattoli ricevuti, lo sguardo dolce e sognatore della piccola Marie si posa sul gioco più modesto e trascurato di tutti: un curioso e malinconico omino con un mantello di legno, un amabile schiaccianoci, lasciato in disparte. Un oggetto che apparentemente non ha alcun significato in particolare ma che colpisce la bambina tanto da renderlo presto il suo favorito; e non a caso, visto che nasconde una storia straordinaria e magica, in cui a farla da padroni sono il temibile re dei topi, la principessa Pirlipat, la noce Krakatuk e il fiabesco regno delle bambole, oltre che lo stesso, enigmatico padrino Drosselmeier... L'ambientazione, con il suo calore familiare e l'atmosfera intrisa di magia, offre la costante sensazione che nulla è come appare e che tutto può accadere da un momento all'altro. Un piccolo capolavoro che rientra senza dubbio tra i classici della letteratura per l'infanzia e che chiunque dovrebbe leggere almeno una volta nella vita.



“AD LIMINA APOSTOLORUM”

la Via Francigena II - da Lucca a Siena

di Vittorio Patelli



Lucca era anticamente meta di pellegrinaggi poiché nel duomo di San Martino, in stile romanico pisano, è custodito il Volto Santo, monumentale crocifisso ligneo che la tradizione vuole sia stato scolpito da Nicodemo secondo la vera immagine del volto di Cristo. Inoltre su una colonna esterna di pietra, è rappresentato il labirinto che già abbiamo incontrato a Pontremoli ed a Aulla. È il simbolo di questo cammino, la continua ricerca dell'uomo della via lungo le pieghe e gli angoli della strada, ma con la certezza del raggiungimento della meta. Domani ci attende una breve tappa e decidiamo di approfittarne partendo più tardi per avere la possibilità di vedere meglio la città. Oltre alle chiese, visitiamo la bellissima piazza costruita sull'anfiteatro romano e saliamo sulla torre di Guinigi dalla quale si gode un panorama sul mare di tetti rossi della città e sui colli che la circondano. Ripreso il cammino raggiungiamo Altopascio, importante nel medio evo per essere stata la sede dei cavalieri del Tau che presidiavano la via Francigena proteggendo i pellegrini. Dopo campi, boschi con paludi e alcune strade asfaltate, ecco apparire, distribuito sulla cresta di un colle, San Miniato Alto. Impossibile non notare il grande convento francescano e, più su, la grande torre di Federico II di Svevia che ha dato anche il secondo nome al borgo: San Miniato al Tedesco. Una segreta speranza si trasforma in realtà, troviamo alloggio nel convento francescano del trecento nel quale sono rimasti solo 4 frati anziani. Il priore ci fa da guida nella visita del grande complesso e ci mostra i vari ambienti e i numerosi chiostri. Abbiamo tempo per visitare anche la millenaria pieve di santa Maria e salire sulla torre in cima al colle. Mangiamo nel grande refettorio con i frati e gli altri pellegrini: siamo fuori dallo spazio e dal tempo. Ormai abbiamo percorso un terzo del pellegrinaggio e stiamo entrando in una delle zone più belle d'Italia, nel cuore verde della Toscana. Lasciato San Miniato, adagiato sul crinale percorriamo strade sterrate argillose che, per le piogge notturne, sono abbastanza fangose. Il paesaggio però è bellissimo, tra dolci colline e prati fioriti, campi coltivati casolari e pievi. Siamo ancora in pieno medio

evo a Gambassi Terme dove pernottiamo nell'ostello duecentesco di Sigerico che ha preso il nome dall'arcivescovo di Canterbury che nell'anno 990 descrisse l'itinerario da lui fatto da Canterbury a Roma. Da qui vediamo, giù a sud, sovrastata da nere nubi rischiarate da lampi, le torri della nostra meta di domani: San Gimignano. In questa bellissima cittadina dalle cento torri, alloggiamo dentro le mura, dalle suore benedettine. Girovaghiamo nei vicoli della cittadina e visitiamo lo splendido Duomo interamente ricoperto all'interno da affreschi trecenteschi di maestri senesi tra i quali spicca sulla controfacciata il giudizio universale di Taddeo di Bartolo. Non ci lasciamo sfuggire Sant'Agostino con i magnifici affreschi rinascimentali del Ghirlandaio di Benozzo Gozzoli e del Pollaiuolo. Lasciamo la città all'alba, avvolta in un irreal silenzio con le mute torri a guardia della piazza della cisterna, in forte contrasto con il chiassoso brusio turistico del giorno prima. Usciamo da porta San Giovanni e attraversiamo vigneti e piccoli borghi con saliscendi in un paesaggio stupendo, ogni tanto volgendoci a rivedere il profilo delle torri che si allontanano. Superata la cittadina di Colle Val D'Elsa e l'antico monastero cistercense di Abbazia ad Isola, scorgiamo, appollaiato in cima ad un verde colle, l'inconfondibile sagoma fortificata di Monteriggioni. Questo borgo fortificato fu eretto nel XIII secolo sulla via per Roma dai senesi contro Firenze che, dopo ripetuti assedi, riuscì ad espugnarlo con l'inganno solo tre secoli dopo. Anche in questa occasione abbiamo la percezione di essere fuori dal tempo quando superiamo il portone ed entriamo nella vasta piazza alloggiando all'interno di questo borgo rimasto intatto per ottocento anni. Proseguiamo l'indomani sempre nel meraviglioso paesaggio toscano che, data la stagione, è verdissimo. Dopo aver superato il castello della Chiocciola, abbiamo qualche incertezza e sbagliamo strada perdendo un paio d'ore; anche questo fa parte del gioco. Finalmente entriamo in Siena per la porta Camollia. A mezzogiorno preciso siamo in una delle più belle piazze d'Italia: piazza del Campo circondata da palazzi, tra cui spicca il Palazzo Comunale con la torre del Mangia. Non è la prima volta che visito Siena, ma giungervi a piedi con lo zaino in spalla, ha un altro sapore. Sostiamo incantati per qualche minuto vicino alla fonte Gaia per poi uscire dall'altro lato. Alloggeremo dalle suore di Santa Luisa dove ci accolgono suor Daria e Suor Ginetta. Ci spiegano che il loro istituto sfama giornalmente oltre cento senzatetto grazie anche alla generosità di esercizi commerciali che donano cibo. Pranziamo con loro in allegria. Avremo tutto il pomeriggio e la sera per goderci la città.

Ma c'è Natalino

a cura di Ezio Marini



In questo giorno la neve scioglie anche le catene. Dopo la Messa la mamma se ne torna a casa con i suoi bambini. Il papà in chiesa non ci va. E in famiglia si fa vedere ogni tanto. Solitamente solo alla domenica, o nelle feste tradizionali. Lui fa il possibile per santificarle a modo suo: arriva a casa mentre moglie e figli sono a Messa, così nasconde in tutti gli angoli più impensati una sorpresina per ciascuno. Poi però, all'ora di pranzo, la tavola diventa un'aula. Di scuola. O di tribunale. Qui si giudica con severità. Sull'esempio del papà, anche i tre pargoletti si sentono autorizzati a valutare la riuscita del menu. Se il piatto è perfetto, poiché non si parla con la bocca piena, naturalmente non possono sprecarsi in complimenti. Si abbuffano e basta. Se invece la pappa non è gradita, basta un tocco di mano per discostare il piatto dal loro cospetto. A fianco delle posate, inoltre, papà e figli posano la posata più importante, il cellulare. Rapiti in devoto stupore, se lo contemplanò e se lo divorano con tale ingordigia, che a volte distrattamente passano il tovagliolo sullo schermo invece che sulla bocca. La mamma tiene un'altra postura: come tutte le donne di casa, si accomoda staccandosi di almeno venti centimetri dallo schienale della sedia, sempre protesa sul bordo per

scattare ad ogni necessità dei commensali. La mamma cerca sì di intavolare una cordiale conversazione, 'raccontaci, cosa ne dici, ma davvero?'; i famigliari però, piuttosto che intavolare, preferiscono intablettare. Solo raramente il papà scambia due parole con la mamma. Anzi tre: 'passami il sale'. Il fratellino più piccolo, Natalino, rincuorato da quel pochino di gentilezza, si getta entusiasticamente di mezzo e tende il braccio a raccogliere il bocchettino di sale dalla mano della mamma per porgerlo alla mano del papà: un ponticello, un sorriso. Fino al caffè. Borbotta sul fornello, dal beccuccio della caffettiera. Parla solo lui, il caffè: il più famigliare linguaggio di questo mondo sgorga caldamente e serenamente sulle tazzine, a suggerire il giusto stile della pace. Ma proprio in quel momento, dalla bocca del papà erompono parole di pietra. Di pietra, la tavola santa è infranta. Impietriti, stanno tutti zitti. Ma c'è Natalino. Ce l'ha mandato il cielo, è sceso dal cielo, sorge dalla nostra culla, è cresciuto più di noi. Mentre il caffè ancora fuma sopra le tazzine, una irresistibile forza attrae i nostri sguardi verso Natalino. La sua passione più grande è costruire casette. Con qualsiasi materiale a portata di mano. Anche adesso, all'angolino della mensa, ne sta plasmando una con la mollica scavata dal pane avanzato a suo padre. La testolina è china sul suo lavoro, austera, immobile. I frammenti di pane spezzato sono svuotati e ricreati in un'opera divina, le dita tremolando pizzicano via le briciole una per una, i suoi occhi luminosi contemplanò infine la bianca tovaglia, neve intorno alla casetta bianca. Natalino mormora a bassa voce - ce ne accorgiamo appena: 'papà...', e, ancora più piano: 'papààà'. Con sofferenza, senza mai distogliere lo sguardo dalla sua opera d'arte: '...sono arrabbiato con te'. Ascoltiamo attenti come davanti a un maestro: 'sono arrabbiato con te, non si alza la voce', rilancia con una solennità potente: 'chiedi scusa alla mamma'. Passano alcuni secondi di silenzio sacro. Dalla tavola lentissimamente spariscono i cellulari. Ora Natalino alza il capo e guarda lontano, con amore, con autorità: "papà, fai la pace con la mamma'. Impossibile disobbedire. E domani, e dopodomani, e sempre, il papà ritornerà a casa - anche senza regali.

Calendario celebrazioni Festività Natalizie 2018

PREGHIERA IN PREPARAZIONE AL SANTO NATALE

DA LUNEDÌ 17 A SABATO 22 DICEMBRE: PREGHIERA PER GIOVANI E ADULTI,
ALLE ORE 6.45 PRESSO LA CHIESETTA DELLA MADONNA DI LOURDES

CONFESSIONI

LUNEDÌ 17:	CONFESSIONI ragazzi MEDIE: ore 16.30
MARTEDÌ 18:	CONFESSIONI ragazzi ELEMENTARI: ore 16.15
VENERDÌ 21:	CONFESSIONI ADO-GIOVANI: ore 20.30
SABATO 22:	CONFESSIONI PERSONALI: ore 16.30 -18.00
DOMENICA 23:	CONFESSIONI PERSONALI: ore 15.00 – 18.00
LUNEDÌ 24:	CONFESSIONI PERSONALI: ore 8.30-11.30 e ore 14.30-18.00

CELEBRAZIONI TEMPO DI NATALE

DOMENICA 23 - IV AVVENTO:	S. Messe ore 8.00 - 10.00 – 18.00 CONCERTO di NATALE ore 20.30
LUNEDÌ 24 - VIGILIA:	VEGLIA e Santa MESSA di NATALE ore 23.30 Scambio auguri e apertura PRESEPE nel Cinema
MARTEDÌ 25 - SANTO NATALE:	S. Messe ore 8.00 - 10.00 – 18.00
MERCOLEDÌ 26 - S. STEFANO:	S. Messe ore 10.00 – 18.00
DOMENICA 30 - S. FAMIGLIA:	S. Messe ore 8.00 - 10.00 – 18.00
MARTEDÌ 1 GENNAIO 2019:	S. Messe ore 8.00 - 10.00 – 18.00
DOMENICA 6 - EPIFANIA:	S. Messe ore 8.00 - 10.00 – 18.00 Inizio corso fidanzati



NUMERI UTILI

Parrocchia San Pietro Apostolo

Parroco: don Cristiano Pedrini

Telefono 035 847026 - Cell. 339 6191735

E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Telefono 035 847181

REDAZIONE

don Cristiano Pedrini

Bruno Pezzotta

Daniela Pominelli

Gaia Vigani

Ilaria Pandini

Mariano Cabiddu

In copertina: ASDBg, Collezione libri antichi, manoscritti preziosi n. 1, Innario di S. Grata, c. 28v (Natività)



Bertoli Antonio S.p.A.

CASTELLI CALEPIO (BG)
Via Cercone, 18
Tel. 035 848459 - Fax 035 848676
www.bertoli.it - info@bertoli.it



CASTELCROM
chroming of plastic materials
and special finishes

CASTELLI CALEPIO (BG)
Viale Industria, 19/21
Tel. +39 035 4425360
info@castelcrom.it - www.castelcrom.it



fertil

CALCINATE (BG) - Via Ninola, 34
Tel. 035 4423299 - Fax 035 4423302
www.fertil.it - info@fertil.it



CANCELLI E RECINZIONI IN FERRO BATTUTO,
INFERIATE E CANCELLETTI ANTISCASSO,
GRIGLIATI ZINCATI, PORTE, PORTONI E PARETI REI,
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SOPPALCHI E SCALE,
PORTONI INDUSTRIALI E SEZIONALI, BASCULANTI.

SERRAMENTI IN ALLUMINIO E PVC, CIVILI E INDUSTRIALI,
FACCIAE CONTINUE, PENSILINE, PARETI MOBILI E BOX UFFICI.

IMPIANTI IDRAULICI, SOLARI, GEOTERMICI,
RISCALDAMENTO A RADIATORI E A PAVIMENTO,
CLIMATIZZAZIONE, IRRIGAZIONE GIARDINO.

Via Lega Lombarda, 10/12 - GRUMELLO DEL MONTE (BG)
Tel. 035-848067/035-4425566 - Fax 035-4425134
www.faisrl.net - info@faisrl.net



PAVINDUSTRIA
TECHNOLOGY

Pavimenti industriali - Rampe antiscivolo - Rivestimenti in resina

Via Gardale, traversa prima, 6 - 25036 Palazzolo sull'Oglio (BS)
Tel. 030/5050870 - Fax 030/5050812
www.pavindustria.com

Baldelli Giovanni Pietro

Cristallerie - Porcellane - Articoli Regalo
Elettrodomestici - Casalinghi - Bomboniere
Macchine e Capsule Caffè

Via L. Lotto, 1 - Tel. e Fax 035.847138
Castelli Calepio (BG)

BOSIO COMMERCIALE SRL

IDROTERMOSANITARIA - ARREDO BAGNO
UTENSILERIA - IRRIGAZIONE - STUFE E CAMINI
CONDIZIONAMENTO - CERAMICHE - PARQUET

CASTELLI CALEPIO (BG)
Via Unione 6/8 - Tel. 035 847521 - Fax 035 848637 - bosiofer@fardelli.it

SHOW ROOM Via Roma, 63 - Credaro (BG)

ONORE (BG): Via Spluss, 45

Dr.ssa Laura Morotti

Logopedista

- Specializzata nel Programma di Arricchimento Strumentale Feuerstein
- In equipe autorizzata per la prima certificazione DSA



Tagliano di Castelli Calepio, Via XI Febbraio, 24
Cell. 348.0111438 - Tel. 035.847785
www.logopedistamorotti.it - laura.morotti@libero.it

RAVASIO GIANCARLO & C. Snc



Impianti termoidraulici
Condizionamento
Lattoneria
Fabbro

Via Lorenzo Lotto 4 - CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. 035 847192



IN REALIZZAZIONE CASA DEL COMMiato

Servizi: FUNEBRI - CREMAZIONI - TRASPORTI
con disbrigo pratiche ovunque

LAPIDI - MONUMENTI

Accessori - Pulitura e Restauri Cimiteriali - Ribronzatura Statue
al vostro servizio 24h su 24

Uff. SARNICO - CREDARO - CASTELLI CALEPIO
035/911306 - 035/935359 - 035/847040

Belotti Automobili s.r.l.



VENDITA - ASSISTENZA NUOVO E USATO

**Centro revisioni - Auto Moto
Soccorso stradale 24 ore - Gommista**

Via dei Mille, 186 - Castelli Calepio - Tel. 035 830293

E-mail: info@belottiautomobili.it

FRANCIACORTA

TENUTA ZILIANI

BRUT

ITALIA

Azienda Agricola Mario Ghilardi

Via Madonna delle Vigne - Castelli Calepio (BG)
mario.ghilardi@gmail.com - www.tenutaziliani.it

Perletti



SISTEMA QUALITÀ CERTIFICATO
UNI EN ISO 9001:2008 N° 1 022

PERLETTI AUTOSERVIZI S.r.l.

GRUMELLO DEL MONTE (Bg) - Via della Molinara, 24
Tel. 035 832700 - Fax 035 4420529 - Tel. Abit. 035 831235
www.perlettibus.it - E-mail: info@perlettibus.it



**Dott.ssa MARIA TERESA
TOMASI MORGANO**

Odontoiatra

*Trattamenti ortodontici per bambini e adulti
(tradizionali ed estetici)*

*Otturazione denti da latte • Igiene dentale
Prevenzione della patologia cariosa infantile*

CASTELLI CALEPIO - Via Ruggeri, 62
Tel. 328.8664500 (riceve su appuntamento)

ALBER
OFFICINA MECCANICA

di BERTOLI IVAN & C. s.r.l.

Cividino di Castelli Calepio (BG) - Via Molinaretti, 4/6
Tel. 030 7438882 e Fax 030 7438872



Colori della Vita

CONSEGNE A DOMICILIO - Tel. 035 848292

CASTELLI CALEPIO (BG) - Via dei Mille, 4

CO.FER
TRANCERIA MECCANICA

S.N.C. - DI MODINA GIOVANNI & C.

Castelli Calepio (Bg) - Traversa n. 1 di Viale Industria n. 29
Tel. 035 847356 - Fax 035 847907

**COATING
SYSTEM srl**

Trattamenti anticorrosivi - Sabbatura - Metallizzazione
Verniciature industriali - Rivestimenti PTFE

CASTELLI CALEPIO (BG)

Viale Industria, 7 - Tel. 035 847433 - Fax 035 847380

CTP

Articoli Promozionali
Plastica Profumata
Bigiotteria

GRUMELLO DEL MONTE (BG)

Via Tribolina, 30 - Tel. +39 035 832 555 - www.ctp-srl.it